

La notte e le stelle, le riflessioni di Perani e Ronconi

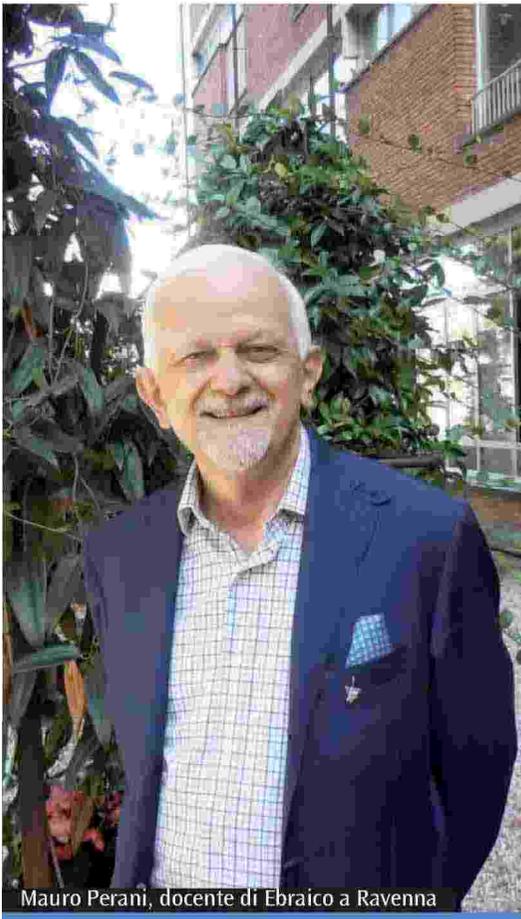
DI MARIA LUISA ABATE

Mantovano di nascita (a Castel Goffredo per l'esattezza), Mauro Perani è docente di Ebraico all'Università di Bologna nel campus di Ravenna. Tra i molti ambiti di ricerca, lo studio di migliaia di fogli manoscritti ebraici in pergamena che nel '500 furono riutilizzati come copertine o legature. Ha creato la collana *Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae* per la casa editrice Giuntina di Firenze. Una raccolta degli epitaffi dei cimiteri ebraici italiani esordita nel 2008 con un volume sull'area mantovana, mentre il nono, imminente, riguarda il cimitero di Conegliano Veneto. Il coronavirus «sembra un brutto sogno, invece è realtà». Provare paura è un tratto positivo specialmente per quegli uomini strafottenti che si credevano eterni. Il Covid-19 ci fa sentire che la morte è a noi vicina e non minaccia con le armi ma con microrganismi. Il Salmo 102 recita: «Siamo polvere, come l'erba sono i giorni dell'uomo...», che alla mattina germoglia e alla sera avvizzisce. Dice Perani: «Questa catastrofe ci riporta alla verità della nostra essenza, alla precarietà umana e fa riscoprire che la vita non è un dono garantito

ma un dono continuo». Prima si era in un falso paradiso di disumanità e questa tragedia ha suscitato sentimenti di desiderio e di bisogno di solidarietà. Secondo l'ebraismo, Dio ha posto nell'uomo sia l'istinto cattivo (*Yetzer ha-Ra'*), sia l'istinto buono (*Yetzer ha-Tov*) ed è quest'ultimo che durante i cataclismi si sviluppa al massimo. In futuro, quando tornerà la normalità, l'uomo per un poco cercherà di agire con più giustizia e solidarietà, poi purtroppo – la storia lo insegna – tornerà a prevalere in lui la parte cattiva. «La crisi sarà dura ma voglio sperare nell'utopia che le cose cambino davvero in meglio». Gli spazi e i tempi «sono gli stessi di prima eppure non sono gli stessi di prima», commenta Marco Ronconi, ostigliese trapiantato a Roma dove insegna Religione al liceo classico Giulio Cesare, collabora con la rivista "Jesus" ed è docente all'Istituto teologico di Anagni. Per il centro Alberto Hurtado della Pontificia Università Gregoriana tiene una scuola di *Macrothymia*. Termine che indica una sapienza a metà tra la teoria e la pratica: la saggezza del contadino che guarda la terra, capisce se il raccolto sarà buono e sa cosa fare perché lo sia. I docenti del corso hanno scritto *Vedo la*

notte che accende le stelle. Sentieri in tempo di pandemia per le **Dehonian** di Bologna. L'e-book raccoglie vari contributi inizialmente pubblicati sull'"Osservatore romano" e pone domande sulle ripercussioni del Covid-19 nella vita, prendendo spunto dal concetto, espresso da papa Francesco, che nessuno si salva da solo. Dover ridisegnare una nuova liturgia del quotidiano da un lato è liberante, dall'altro doloroso. «Mangiare, dormire, salutarsi... è come se lo stessi disimparando per reimpararlo in altro modo», afferma Ronconi. Anche la scuola è cambiata. «Gli sguardi, la compagnia di banco che dà fastidio, il corridoio da attraversare, il suono della campanella fanno parte dell'insegnamento. La modalità virtuale non è meglio o peggio: è una cosa diversa». Il professore è rimasto colpito dai segnali di solidarietà. Nel quartiere dove abita tutti i pomeriggi un pianista diffonde un piccolo concerto; i gruppi scout o di rugby mantengono il contatto con i ragazzi e all'interno dei condomini ci si aiuta l'un l'altro. Energie positive che rischiano di incagliarsi se non ci verrà dettata una direzione futura. Occorre la "sapienza del contadino" che indichi come rifare i calcoli e seminare per l'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Perani, docente di Ebraico a Ravenna

*Continuano
le interviste
a intellettuali
mantovani
nei giorni
dell'epidemia
Oggi parlano
il docente
di Ebraico
e il teologo
che insegna
nella capitale*



Il poeta citato dal grande William

Dal 1881 un'impresa che guarda al futuro con rispetto e passione

Bottoli
costruzioni